

Quando è troppo, è troppo – non vogliamo una Svizzera di 10 milioni d'abitanti!

La Svizzera vuole stipulare autonomamente accordi con altri Stati, che siano utili a entrambe le parti. La Svizzera ha bisogno anche di manodopera straniera – ma, come Stato sovrano, decidiamo noi stessi chi viene nel nostro paese!

La maggior parte delle Svizzere e degli Svizzeri la vede così: vogliamo essere padroni nel nostro paese. Abbiamo accettato nel 2010 l'iniziativa per l'espulsione e nel 2014 l'iniziativa contro l'immigrazione di massa.

Ma purtroppo, causa della libera circolazione delle persone con l'UE, ambedue non vengono attuate. Conseguenza: il nostro paese deve ogni anno accogliere decine di migliaia di stranieri provenienti dall'UE e non può espellere gli stranieri UE che si rivelano criminali. Negli ultimi 13 anni, un ulteriore milione di stranieri è arrivato in Svizzera. Questo eccesso è nocivo!

Possiamo correggere questo il 17 maggio 2020 – con un SÌ all'iniziativa per la limitazione! Un SÌ affronta il problema alla radice e pone fine alla libera circolazione delle persone nella forma attuale!

Ecco cosa porta a noi Svizzere e Svizzeri un SÌ all'iniziativa per la limitazione:

1. Potremo finalmente decidere noi Svizzeri chi viene nel nostro paese

Dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2007, 500 milioni di persone provenienti dagli Stati UE hanno il diritto d'immigrare nel nostro paese. Ciò significa che loro, e non noi Svizzere e Svizzeri, decidono se venire nel nostro paese. Con gravi conseguenze: solo negli ultimi 13 anni è entrato un milione di persone. Oggi contiamo 8,6 milioni d'abitanti e, a causa della libera circolazione delle persone, ogni anno se ne aggiungono ulteriori decine di migliaia. Presto vivremo in una Svizzera di 10 milioni d'abitanti. La fattura di questo eccesso la paghiamo noi lavoratori e contribuenti svizzeri.

2. Il Consiglio federale dovrà finalmente applicare la volontà del popolo

Nel 2014, popolo e cantoni hanno approvato l'iniziativa contro l'immigrazione di massa. Secondo il nuovo articolo costituzionale 121a, la Svizzera deve gestire autonomamente l'immigrazione. Per farlo, il Consiglio federale avrebbe dovuto rinegoziare l'accordo di libera circolazione delle persone. L'UE s'è rifiutata di farlo per tre anni. Il Consiglio federale ha tollerato questo e l'UE ha potuto comportarsi così perché sapeva che, in caso di disaccordo, non ci sarebbe comunque stata una disdetta della libera circolazione delle persone. Ma adesso, con l'iniziativa per la limitazione, è diverso: questa esige nuovi negoziati entro un anno. E solo allora, se non si sarà negoziato, seguirà la disdetta.

3. Finalmente non arriverà più altra manodopera non qualificata

I sostenitori della libera circolazione delle persone, in testa a tutti l'associazione economica mantello Economiesuisse, dicono che la libera circolazione delle persone sarebbe importante per rimediare alla mancanza in Svizzera di manodopera altamente qualificata. È vero il contrario: anche dopo 13 anni di libera circolazione delle persone, il problema di questa mancanza non è ancora risolto. Motivo: solo un quinto degli immigranti UE è altamente qualificato, l'80% è manovalanza a basso costo. Ciò è indicato dalle cifre ufficiali della Confederazione e da uno studio del canton Zurigo.

4. Le aziende svizzere potranno reclutare la necessaria manodopera altamente qualificata

L'economia svizzera necessita di manodopera altamente qualificata da tutto il mondo. Ma è una favola, che questa arrivi in Svizzera tramite la libera circolazione delle persone con l'UE. In realtà, anche senza la libera circolazione delle persone, le aziende svizzere possono reclutare, in qualunque momento e in tutto il mondo, la manodopera necessaria. Inoltre, senza libera circolazione delle persone, noi Svizzere e Svizzeri possiamo gestire l'immigrazione in modo che finalmente porti più vantaggi che danni al nostro paese e alla nostra società.

5. Finalmente, la manodopera straniera UE più a buon mercato non sostituirà più i lavoratori svizzeri

Poiché la maggior parte degli stranieri UE è costituita solo da lavoratori a buon mercato, questi guadagnano in media meno degli Svizzeri. Specialmente nella Svizzera romanda e in Ticino, ci sono enormi differenze salariali. Se gli Svizzeri non cedono a questa pressione, accettando salari stagnanti o addirittura in diminuzione, vengono sostituiti con stranieri UE a buon mercato. Di questo soffrono soprattutto i lavoratori svizzeri più anziani. Ormai sempre più spesso, Svizzere e Svizzeri vengono spinti nell'assistenza sociale già a 46 anni.

6. Proteggeremo le istituzioni sociali dal saccheggio da parte di stranieri UE

Gli stranieri UE sono quasi due volte più spesso disoccupati degli Svizzeri e attingono dalla cassa-disoccupazione più di quanto vi hanno versato. Fra gli appartenenti ad alcuni Stati UE, la differenza fra prestazioni e premi pagati è particolarmente marcata: i Portoghesi percepiscono il 52% in più di prestazioni, gli Europei dell'est il 44% in più. E, nonostante già 6 su 10 beneficiari di aiuto sociale siano stranieri, l'immigrazione di stranieri UE poco qualificati e di asilanti non diminuisce. Per mantenere le nostre istituzioni sociali e, non da ultimo, per mantenere la pace sociale nel nostro paese, dobbiamo finalmente gestire l'immigrazione di nuovo autonomamente e a seconda delle necessità del nostro paese.

7. Il buco nella cassa dell'AVS non aumenterà ancora di più

Che gli stranieri UE aiuterebbero a finanziare l'AVS, è altrettanto una favola. A lungo termine, la libera circolazione delle persone porterà l'AVS al disastro finanziario. Perfino lo stesso Consiglio federale mette in guardia nel suo ultimo messaggio sull'AVS contro un cambio di tendenza: finora, l'immigrazione ha compensato la bassa natalità, contribuendo così a finanziare la previdenza-vecchiaia. «Tuttavia, non appena queste persone, che al momento sono ancora attive professionalmente, raggiungeranno l'età di pensionamento, la tendenza cambierà.» A ciò si aggiunge poi il fatto che molti immigranti, diversamente dalle Svizzere e dagli Svizzeri, hanno delle lacune nei versamenti dei premi AVS, e all'età di pensionamento dipenderanno perciò dalle rendite complementari. Già oggi, gli stranieri a beneficio delle rendite complementari sono più del doppio delle Svizzere e degli Svizzeri. Quando poi il milione d'immigranti degli ultimi 13 anni andrà in pensione o riceverà una rendita AI, questa quota aumenterà sensibilmente di nuovo. Alla fine, la fattura la pagheranno i contribuenti svizzeri.

8. Dell'immigrazione non beneficeranno solo i grandi gruppi industriali

Economiesuisse aveva promesso più volte, in occasione delle votazioni sulla libera circolazione delle persone o sugli altri accordi bilaterali "Alberi pieni di succose mele rosse". In realtà, ne traggono beneficio solo i grandi gruppi industriali. Loro e i loro manager perlopiù stranieri non hanno in mente il benessere del popolo svizzero. Vogliono solo dare alle loro aziende la possibilità di portare ancora più in fretta in Svizzera ulteriori

stranieri a buon mercato, per sostituire la più costosa manodopera svizzera. È la massimizzazione del profitto di alcune grandi aziende a spese dello Stato sociale svizzero e dell'intera società.

9. Potremo finalmente proteggere le nostre aree coltivate e la nostra natura

L'immigrazione esagerata nuoce al nostro territorio e al nostro ambiente. Le nostre infrastrutture sono al limite. Per questo milione di persone immigrato negli ultimi 13 anni, abbiamo dovuto cementificare una superficie pari a 57'000 campi di calcio. Un milione di persone in più necessita di 454'000 nuovi alloggi e 543'000 auto supplementari. Esse percorrono annualmente 9 miliardi di chilometri stradali, consumano 2 miliardi di chilowattore di corrente elettrica e 59 miliardi di litri d'acqua potabile, solo per citare alcuni esempi di questo immenso fardello. Abbiamo un bel fissarci ambiziosi traguardi climatici – l'immigrazione esagerata annulla tutti i nostri sforzi.

10. Ci saranno meno code

Chi permette di entrare nel paese un milione di stranieri supplementari in 13 anni, deve anche mettere loro a disposizione le infrastrutture necessarie alla vita quotidiana. Per ciò che riguarda le reti stradale e ferroviaria, ciò è stato fatto in misura insufficiente. Il rapidissimo aumento della popolazione ha influito fortemente sulla situazione del traffico. Sia la strada che la ferrovia sono ai limiti delle loro capacità. Nel 2018, sono state misurate solo sulle strade nazionali 25'366 ore di colonna. In confronto al 2007, sono più del doppio. Nonostante investimenti miliardari, le infrastrutture del traffico sono sull'orlo del collasso. A causa dell'immigrazione, non solo esplodono le ore di colonna, ma anche il traffico ferroviario aumenta enormemente ogni anno. Treni sovraffollati, sporchi e in ritardo, quando non annullati, sono la conseguenza di una ferrovia che non riesce a star dietro alla veloce crescita della popolazione, come pure dei cantieri permanenti sulla rete ferroviaria. Se l'immigrazione prosegue così, le previsioni sono alquanto cupe.

11. I bambini svizzeri potranno di nuovo imparare qualcosa a scuola

L'esagerata immigrazione sta mettendo alla prova la capacità d'integrazione del nostro paese e della nostra società. A soffrirne sono i più deboli: i nostri bambini e i nostri giovani. Con la libera circolazione delle persone arrivano in Svizzera per rimanervi, soprattutto persone poco qualificate. I loro figli sono meno istruiti e spingono perciò verso il basso il livello di formazione. Specialmente nei territori urbani, la quota di allievi di lingua straniera nelle classi scolastiche supera spesso il 50%. Uno studio dell'istituto di ricerca pedagogica Max Planck ha stabilito che, già a partire da una quota di migranti del 20%, si riscontrano risultati sensibilmente inferiori nelle scuole. Le conseguenze le vediamo già negli ultimi studi PISA: i bambini calcolano e leggono meno bene. Inoltre, stanno aumentando le costose misure pedagogiche straordinarie e occorrono più psicologi e operatori sociali scolastici. Nell'insegnamento si devono risolvere sempre più problemi linguistici, sociali, culturali o familiari, invece di trasmettere ai bambini conoscenze e competenze. I bambini svizzeri si devono viepiù adeguare, dal punto di vista linguistico e comportamentale, al predominio straniero; oggi si rinuncia già, in certe scuole, alle feste natalizie o alle corone dell'Avvento. La qualità delle nostre scuole pubbliche ne soffre.

12. La Svizzera sarà più sicura, soprattutto per le donne

La statistica criminale del 2018 parla chiaro: ci sono stati 432'754 reati contro il Codice penale, 76'308 contro la legge sugli stupefacenti e 38'405 contro la legge sugli stranieri. Il numero degli stranieri denunciati e imputati è aumentato di un buon 4% rispetto all'anno precedente. La colpa è da attribuire, fra altri, all'immigrazione di massa e a un'errata politica d'asilo che permette il riversarsi nel nostro paese di stranieri la cui

identità è totalmente sconosciuta. Molti di loro commettono regolarmente dei reati. È da tempo dimostrato statisticamente, che gran parte della violenza è importata. Sia la statistica della Confederazione, sia la statistica delle condanne, indicano che a essere violenti sono soprattutto uomini stranieri. Le e i migranti sono – considerata la loro quota del 25% della popolazione – sono eccessivamente sovra rappresentati quali autori di reati, soprattutto di carattere violento e sessuale. Ciò vale anche per la violenza domestica che, per molte donne, ha spesso un esito mortale.

13. Abitare sarà meno costoso

L'aumento della popolazione di un milione in 13 anni ha fatto sì che in Svizzera crescesse la richiesta di alloggi. Di conseguenza, i prezzi dell'alloggio sono enormemente aumentati. Fra il 2006 e il 2016, i prezzi degli alloggi di proprietà in Svizzera sono solo cresciuti, il che ha fatto sì che i prezzi degli immobili crescessero molto più dei salari. Per esempio, un appartamento che nel 2006 costava 500'000 franchi, nel 2016 costava quasi 720'000 franchi. A causa dei prezzi esorbitanti, molte Svizzere e molti Svizzeri sono obbligati a prendere in considerazione lunghi spostamenti quali pendolari, nella speranza di trovare un alloggio a prezzo abbordabile. Ma anche in periferia gli affitti, e ancora di più i costi per l'acquisto di una proprietà, sono nel frattempo esplosi a seguito della maggiore domanda. L'esodo da zone care verso altre meno costose porta una miriade di altri problemi, fra gli altri l'aumento dei problemi di traffico, più attese in colonna, treni sovraffollati, mancanza di spazi scolastici e un'esagerata cementificazione di preziosi terreni coltivabili.

14. Gli Svizzeri non saranno più stranieri nel loro paese

L'immigrazione esagerata mette in pericolo anche la nostra identità svizzera. Le Svizzere e gli Svizzeri sono uniti nel riconoscere il concetto politico di "Sonderfall" (caso particolare) con le sue colonne portanti indipendenza, federalismo, democrazia diretta, neutralità armata e autodeterminazione. A questi si aggiungono valori e virtù come un elevato livello di responsabilità individuale, il perseguimento della qualità, resilienza ma anche un marcato senso sociale, che legano il più forte al più debole. Con l'immigrazione esagerata, i nostri valori vengono sempre più esclusi e sostituiti da altri, importati e a noi estranei. Già adesso, in molti posti, la locale cultura tradizionale è impoverita. Anche sul posto di lavoro sta avendo luogo un cambiamento dei valori. Dirigenti dall'estero portano con loro una nuova cultura gestionale e preferiscono assumere i propri compatrioti. Solo con un'immigrazione moderata e controllata potremo conservare per noi e per i nostri discendenti le nostre tradizioni, la nostra cultura e quindi la nostra identità.

15. A noi Svizzeri resterà qualcosa del nostro benessere duramente conquistato

È anche determinante chi viene in Svizzera per rimanerci. Purtroppo, s'insediano in Svizzera perlopiù stranieri UE poco qualificati provenienti dal sud dell'Europa. Con riferimento alla libera circolazione delle persone si può perciò parlare di un problema di insediamento di massa: ogni straniero scarsamente qualificato che rimane in Svizzera, senza contribuire molto alla sua crescita economica e al suo successo, frena lo sviluppo del benessere dell'intero paese e, di conseguenza, di ogni singolo Svizzero e di ogni singola Svizzera. È vero che l'economia svizzera realizza ogni anno di più, ma il benessere da essa creato deve – a causa dell'incontrollata immigrazione – essere suddiviso su sempre più persone. Per la grande fascia della popolazione la libera circolazione delle persone non significa perciò più benessere, bensì soprattutto un aggravio supplementare.